

IL MANIFESTO DEL CARRETTINO VERDE

UN PONTE DI CORPI lungo i confini tra Italia e Bosnia

A cura di Lorena Fornasir

Oggi si manifesta pienamente un attentato alla vita: dalla madre terra, come la chiama Vandana Shiva, da una natura sistematicamente devastata, a un interminabile processo di distruzione ovunque nel mondo: stiamo assistendo a una specie di trionfo della morte.

Il carrettino verde, carico di cose per far vivere, che accoglie chi riesce a varcare il bordo mortifero del confine, è invece storia e memoria di una pratica della cura che le donne conoscono bene, non come gesto sacrificale ma come competenza di stare, essere in presenza dell'altro, conosciuto o sconosciuto, perturbante o estraneo.

La donna con il suo corpo pensante, è l'anticonfine per eccellenza.

Il corpo della donna contiene in se stesso la negazione del confine perché è un corpo naturalmente aperto attraverso l'atto più intenso del generare, del portare alla luce l'ALTRO da SÉ .

La cura per l'altro può diventare il ricamo di una mappa creativa dove l'amore tiene assieme i legami spezzati da una parte all'altra del mondo. Madri lontane, in un mandato tacito e di dolore, ci consegnano la vita dei loro figli.

Noi siamo coloro che possono dire no allo scontro di razza, perché nel mondo dei morti nessuno è inferiore all'altro

Noi siamo coloro che dicono no al razzismo, perché da sempre siamo state la prima razza considerata inferiore proprio in quanto geneticamente aperte alla vita e sue portatrici: questa condizione 'naturale' è diventata storicamente un servizio!

Noi siamo coloro che gridano al mondo che non c'è nessun dio e nessun bene, quando migliaia di essere umani muoiono a causa dei confini;

Noi siamo coloro che maledicono i confini perché quelle strisce di terra o di mare sono bagnate di sangue, selezionano chi può passare e chi no, chi può vivere e chi può morire, chi può essere torturato e chi può essere deportato

Noi siamo coloro che vogliono alzare alta la voce della maternità, che è la voce della solidarietà, della vita che altre donne hanno generato consegnandola ad altre madri del mondo affinché la salvino e la promuovano

Vorremmo essere in tante ad accorrere sul confine, ad attraversare il confine, ad andare incontro a chi è bloccato nell'inferno della Bosnia, in gruppo, in gruppi, in massa, a ribellarci alla morte... noi lo possiamo fare meglio di chiunque... costruiamo un movimento di donne per aprire tutti i confini.